



confusional quartet

ITALIA CALIBRO X

Ansaldi Records - 2011

PRIMA...

Il contesto in cui ci muovevamo allora è difficile da spiegare a chi è ragazzo oggi.

Non c'era Internet e non c'erano nemmeno i computers.

Non c'era né Mediaset, né MTV.

Non esisteva neppure un vero circuito musicale e quello che stava succedendo a Bologna alla fine degli anni '70 creò subito un certo interesse. Anche da noi nascevano locali underground come a Londra, Berlino o New York (non tantissimi per la verità, ma sufficienti a creare un mito per chi non c'era), nuovi gruppi, molti concerti. Quando nell'aprile del 1979 fu organizzato il Bologna Rock al Palazzo dello Sport, il resto d'Italia era ancora un deserto. Bastarono pochi mesi però e a Pordenone, poi Milano, Firenze e poi ancora a Roma e a Napoli si iniziarono ad organizzare serate e rassegne in locali o all'aperto dove venivamo invitati a suonare. Funzionava, era un "hype".

Nel giro di un paio d'anni ci fu un fiorire di bands in tutta la penisola.

Questo era quello che accadeva nel periodo musicalmente poi definito "new wave italiana".

Più in generale si parla di un'Italia alternativa a cavallo tra due epoche.

DA:

dopoguerra e boom economico, che avevano prodotto la *beat generation* coi Figli dei fiori, naturisti, fricchettoni, il '68, festivals autogestiti, femminismo militante, Brigade Rosse, controcultura (Stampa Alternativa)

A:

i "favolosi anni ottanta": dominio delle merci, della moda e del lusso, le borse valori, Mediaset e Video Music, i socialisti di Craxi, i soldi come valore indiscusso e generatore simbolico. Un messaggio agli "alternativi": «Basta menate. Godiamocela un po'!».

E così ci siamo ritrovati, in una manciata di anni, dal festival anarchico autogestito ai servizi di moda per riviste patinate, dal centro sociale occupato alla discoteca *à la page*. Così, all'inizio degli anni '80, dopo le repressioni del movimento studentesco, a suon di arresti e manganellate, arrivarono sulla scena due attori veramente esplosivi: l'eroina e le tv private.

Voilà, città svuotate la sera, e tutti sotto sedativo.

Ha funzionato e da allora ad oggi non è cambiato più niente. La società italiana ha subito un declino costante ed inesorabile. Le conquiste del dopoguerra sono oramai solo un ricordo (per chi c'era, per i giovani nemmeno quello...). Sulla condizione femminile, meglio stendere un velo pietoso. Sui gusti medi e le aspirazioni degli italiani... anche. Tutte le istanze relative a una "cultura giovanile" congelate.

In quegli anni la possibile cultura alternativa italiana è stata abortita.

Quando questo passaggio avvenne, il Confusional Quartet si era già fermato.

Nel panorama italiano, noi "confusi" eravamo considerati sperimentali, eccentrici, non facilmente etichettabili. Per la nostra attitudine eravamo comunque una band rock/new wave (new wave era in fondo un grande contenitore più che un genere musicale definito).

Eravamo contemporanei, ragionavamo sul nostro tempo, la nostra

musica voleva "parlare" nonostante non usassimo voce e testi.

Di sicuro eravamo ragazzi dai 17 ai vent'anni.

I Confusional Quartet sono stati i primi ad elaborare una rivisitazione musicale postmoderna degli anni '60, i primi a riscoprire/rielaborare il futurismo italiano allora ancora considerato tabù culturale.

Inoltre nei loro brani, nei loro live e nell'immagine hanno inserito concetti a cui si ispiravano: il design italiano e la moda, il banale e il minimalismo, la plastica colorata, Fiorucci, J. Cage, il varietà/avanspettacolo, il liscio...

Il live consisteva in una sequenza di brani brevi e veloci, differenti generi musicali sparati a raffica in un susseguirsi frenetico di timbri e invenzioni sonore. Molta elettronica, molta energia. Il tutto rigorosamente suonato a mano.

DOPO...

Da quando il Confusional Quartet si fermò sono passati oltre trent'anni. Un periodo storicamente rilevante.

Non è una "reunion", neanche un "revival".

Noi confusi non suonavamo più, tutti e quattro assieme, da allora. Nelle prime sessions, in sala, abbiamo acceso gli strumenti e abbiamo suonato senza parlarci né guardarci.

Suonavamo ininterrottamente e avevamo la strana sensazione che trent'anni non fossero trascorsi. Obliterati.

Che senso ha?

Cosa è cambiato?

Siamo cambiati noi?

A cosa servono trent'anni?

Le prime di queste sessions sono i brani di "ITALIA CALIBRO X". È un lavoro sperimentale e siamo riconoscenti a Ansaldi Records di Bologna che ne ha reso possibile la pubblicazione.

Tutti i brani dell'album sono stati composti in diretta. Niente basi o sequenze, improvvisando e registrando dal vivo. Li abbiamo suonati una sola volta.

Sono sgorgati dagli strumenti così come li ascoltate. E scusate le imprecisioni. E le indecisioni.

Abbiamo usato i *mix* come materiale grezzo per costruire insieme al co-produttore Gianni Gitti (già produttore del nostro primo LP per Italian Records) una specie di colonna sonora per un film immaginario: "Italia Calibro X" appunto!

La suggestione di partenza era quella degli anni '70, dei B-movies polizieschi italiani: i brani ci portavano là.

Li abbiamo mescolati con frammenti sonori di teatro, poesia, musica, più materiali originali, rumori e dialoghi da film, con echi di politica, terrorismo, criminalità organizzata.

Pensavamo di confezionare una sintesi futurista ne è uscita anche un'analisi, una prospettiva italiana.

Energia, originalità, tensione, provocazione, esprimersi, sperimentare, spostamento di visuale: sono termini che hanno ancora senso? Possono essere ancora condivisibili?

☞ Confusional Quartet è tornato.